



NAVIGAZIONI SCOLASTICHE E ORIZZONTI POSSIBILI

PER L'ALTO MARE APERTO

Saldamente al timone del nostro istituto, il Preside Sergio Roncarati in questa intervista ci racconta della rotta percorsa finora, con successo, e dei nuovi ambiziosi lidi su cui dirigere la prua. A cominciare dagli obiettivi legati al tema "l'anno della scienza"

Incontriamo il dirigente scolastico, il professor Sergio Roncarati, impegnato ancora una volta nella reggenza di un altro istituto, quest'anno in zona Forlanini. Il suo ufficio è accerchiato da insegnanti che hanno bisogno di lui. "Ieri non l'ho trovata, Preside", fa notare qualcuno. L'appellativo di Preside è quello che lui preferisce ed è quello usato da tutti. "Ero nell'altra scuola", spiega.

La prima domanda viene spontanea: Preside, continua a macinare chilometri su chilometri oppure è riuscito a procurarsi il dono dell'ubiquità?

Lui sorride dietro la barba. "La presenza sul campo", risponde, "è indispensabile per un dirigente. L'incontro è il primo e fondamentale strumento del mio mestiere. Un dirigente deve saper miscelare sapientemente due funzioni: un ruolo educativo, condiviso con gli insegnanti, e uno amministrativo-manageriale. Per fare ciò occorrono alcune condizioni di gestione. Se, poi, c'è continuità di gestione è più facile progettare, sperimentare, verificare e migliorare le esperienze scolastiche".

Nella nostra scuola la voglia di continuare un percorso intrapreso e una collaborazione positiva ha contribuito a mobilitare genitori e insegnanti contro la prospettiva di accorpamenti. Ora verso quali orizzonti proseguirà il nostro viaggio?

Passa un attimo di silenzio. Alle sue spalle c'è un quadro con il testo della Marsigliese regalato da una scuola francese: si legge chiaramente 'allons enfants'. "Il nostro isti-



Chiara Nocentini

tuto", riprende, "ha superato le secche della riforma Gelmini e sfiorato gli scogli del piano di dimensionamento: non può che veleggiare verso il futuro, proseguendo la propria rotta. L'idea di riorganizzare l'orario scolastico per il tempo prolungato, prevedendo ore di 55 minuti, risale al 2001/2002, anno in cui ero vicepresidente in questa scuola, ma per varie vicissitudini era stata abbandonata. Ritornato alla Morosini-Manara, ho provato ad osservare le pratiche esistenti. L'anno scorso, in

accordo con gli insegnanti e con il personale non docente, abbiamo ritenuto di offrire agli alunni, accanto alle lezioni frontali, alcuni laboratori trimestrali e due ore di compresenza che vengono utilizzate per proporre a gruppi di 10 ragazzi uno spazio di recupero o di potenziamento, in italiano e in matematica. Nei laboratori, inoltre, i ragazzi sviluppano abilità che vengono valutate. Quest'anno sono arrivati cinque nuovi insegnanti di ruolo che hanno abbracciato subito con entusiasmo la nostra sperimentazione. E i ragazzi studiano e seguono le attività didattiche con gioia e soddisfazione. Far star bene un alunno significa consentirgli di esprimere al meglio le sue capacità".

Sempre alla Manara è stato attivato quest'anno l'indirizzo musicale. Come sta andando?

"Ci pensavamo da tempo e non osavamo sperarci. Poi, con un'intesa formidabile tra collegio docenti e consiglio d'istituto, ci siamo detti: 'proviamoci!' Una buona stella ci ha assistito. Quest'anno tutte le richieste sono state accolte e la Manara è diventata una scuola media a indirizzo musicale. I quattro giovani insegnanti di strumento che sono arrivati hanno arricchito il collegio, mostrando grande disponibilità. Vedo ragazzi girare soddisfatti per l'istituto con i loro strumenti, passare dalla lezione individuale a quella di musica d'insieme. La musica ha valenze educative e formative altissime. Proseguiremo e faremo sempre meglio".

Musica nuova era entrata subito nell'istituto con l'inizio della sua gestione, attraverso l'esperienza del coro della scuola. Sentiremo ancora i bambini cantare alla festa di fine anno?

"Quel momento finale della festa della scuola, con il concerto di tutti i bambini della primaria, è un momento emozionante per tutti che ripeteremo. Il direttore di coro, il maestro Mauro Penacca, continuerà con il suo progetto di 20 ore nelle classi e manterrà nel nostro auditorium la sede dei 'Musici cantori di Mila-

Continua a pagina 8



VALLISNERI, UNO SCIENZIATO IN MOSTRA

Venerdì 14 novembre, alle 18.15, verrà inaugurata nell'auditorium della Manara una mostra dedicata alle ricerche di uno scienziato del Settecento, Antonio Vallisneri. L'esposizione è aperta a tutti ed è stata organizzata con l'aiuto del Consiglio di Zona 4 e di importanti istituti di ricerca. Il lavoro di Vallisneri è di grande interesse perché lo scienziato, oltre a

essere medico, era soprattutto uno straordinario naturalista e un precursore del metodo scientifico moderno, che si basa sulle osservazioni raccolte sul campo, personalmente, per cercare le spiegazioni ed elaborare teorie sempre più rispondenti alla realtà. Insomma, un seguace di Galileo e un precursore dell'Illuminismo, anni e anni più avanti della scienza del suo tempo.

GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

▼ Lunedì **10 dicembre 2012** alle ore 18.00
Presentazione scuola primaria E. Morosini e B. di Savoia

▼ Martedì **11 dicembre 2012** alle ore 18.00
Presentazione scuola secondaria di 1° grado ad indirizzo musicale C. Manara

▼ Sabato **15 dicembre 2012**
dalle ore 10 alle ore 13
"Scuola aperta" con la partecipazione straordinaria degli "ZenZero in condotta", coro di genitori e insegnanti della scuola. Mercatino di Natale.





IL RACCONTO DI UN PAPÀ VOLONTARIO E VOLENTEROSO

DIARIO DI DOPOSCUOLA

Perché funzioni e sia sempre più efficace il servizio di doposcuola organizzato dall'Associazioni genitori, servono volontari tra le mamme e i papà.

Uno dei veterani di questa iniziativa, da tre anni in trincea, racconta la propria esperienza, facendosi aiutare da un insegnante d'eccezione, lo scrittore Daniel Pennac



cese tre, matematica quattro, inglese due, educazione tecnica uno, arte e immagine cinque. Lo studente che ha preso questi voti è diventato un insegnante e uno scrittore affermato. Lo sconcerto iniziale ha lasciato subito il posto alla curiosità. Di venerdì in venerdì cominciammo a leggere, come anteprima prima di immergerci nei compiti, qualche pagina del "Diario di scuola"

In questi giorni l'Associazione genitori ha "richiamato alle armi" due insegnanti in pensione come Anna Prosperi e Anna Marchi, storiche maestre della nostra primaria, affidando loro il coordinamento di un servizio di doposcuola, e ha promosso un reclutamento di volontari tra i genitori. Si tratta di un progetto che ha bisogno del contributo di molti. Ecco qualche considerazione sull'esperienza che viene proposta da parte di chi la sta vivendo da tre anni.

Per chi non fa l'insegnante non è facile descrivere l'attività di assistenza nei compiti e nello studio, quell'alchimia di comunicazione e ascolto, incoraggiamento e pazienza che bisogna ben miscelare, per sostenere, indirizzare e assistere, fino al momento in cui si diventa marginali e, finalmente, inutili nel processo di apprendimento, quando l'alunno ha raggiunto la piena autonomia per fare da solo. Per un genitore si tratta di vivere un aspetto della "genitorialità diffusa", quel sentimento di responsabilità che ti fa sentire genitore

anche dei figli degli altri. Scrive un maestro elementare, Giuseppe Caliceti: "Credo che i compiti debbano essere fatti dagli alunni, ma insieme ai genitori. Penso sia importante che i genitori osservino il figlio che studia, che siano presenti mentre studia. Quella presenza, quella attenzione alla vita scolastica, aiuta i figli". Un volontario di doposcuola offre questa presenza, che è per l'alunno essenzialmente la testimonianza della sensatezza della sua condizione di studente, dell'utilità del sapere acquisito e della gioia dell'apprendere. Nella mia esperienza ormai giunta al terzo anno, ho sperimentato che il primo passo è ridare autostima e motivazione, soprattutto a chi ha collezionato solo insuccessi scolastici. Mi è capitato di usare qualsiasi strumento avessi a disposizione: il commento di un elaborato, la lettura di un testo, il racconto di qualche esperienza. Il gancio più efficace che ho usato è stato mostrare ai due ragazzi che seguivo la copertina di un libro. Guardate questa pagella, ho detto: fran-

la" di Daniel Pennac. Questa bella favola della metamorfosi da somaro a professore li appassionava. Si identificavano nello studente Pennac che vedeva i professori come dei dottoroni armati di siringhe gigantesche e che stentava, finché un giorno un professore geniale non gli chiese, invece dei compiti che non faceva, di scrivere un romanzo a puntate, "con preghiera di consegnare i fascicoli senza errori di ortografia, per elevare il livello della critica". Nel riconoscimento dell'insegnante era sparita nel giovane Pennac la paura di non essere all'altezza, era saltato il chiavistello che impediva al sapere di passare. Così quel diario di scuola ha ritmato gli appuntamenti di un anno di doposcuola. Con il tempo si acquisisce l'arte di concorrere a far saltare questi chiavistelli, eliminati i quali, gli alunni cominciano a recepire con passione tutto quanto la scuola propone loro. E' un piccolo compito di precisione ma un'esperienza di soddisfazione immensa.

Roberto Falessi

TUTTE LE SEZIONI

Anno della SCIENZA, anno dei SENSI

È ancora vivo in noi insegnanti, nei bambini e nei genitori, il ricordo delle recite organizzate l'anno scorso al termine di ogni percorso di laboratorio. Recite frequenti e spontanee, come possono esserlo particolarmente con bambini così piccoli. Quest'anno abbiamo sentito il bisogno di rinnovarci e di offrire ai bambini una proposta ricca e intonata con l'Anno della Scienza celebrato nel nostro Istituto. I nostri laboratori sono costruiti attorno alla tematica dei "Cinque Sensi" e si articolano in percorsi per conoscere ed esplorare la realtà da diversi punti di vista: della poesia, delle scienze, dell'arte, della fantasia.

I bambini, provenienti da tutte le sezioni, imparano a confrontarsi con i compagni e con le insegnanti delle altre classi e vengono guidati a riflettere su alcune delle opportunità di conoscenza che ci offre ciascuno dei sensi.

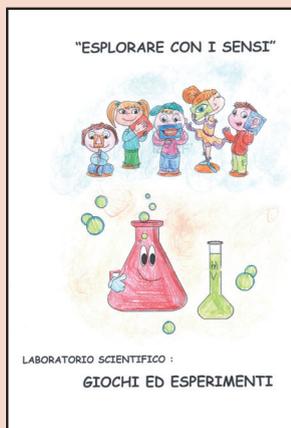
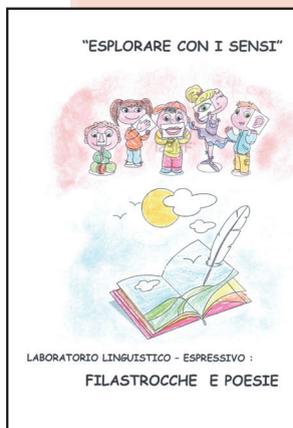
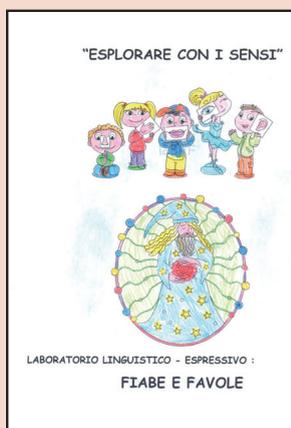
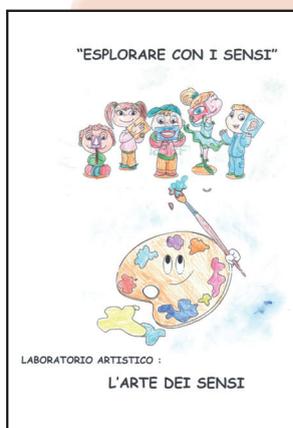
Nel Laboratorio di Poesia si conoscono e si sperimentano alcune figure del linguaggio poetico, si gioca con le rime, si riscrivono poesie e filastrocche con contenuti propri, si utilizzano la musica, il movimento e diverse tecniche figurative per rappresentare i versi.

Nel Laboratorio Scientifico, attraverso un approccio ludico, si fa esperienza diretta di fenomeni che si incontrano ogni giorno. Le attività sono legate a nozioni scientifiche di base e prevedono la manipolazione di materiali semplici.

Nel Laboratorio Artistico si avviano i bambini alla scoperta dei cinque sensi attraverso l'osservazione di opere d'arte famose e di semplici raffigurazioni; si guidano all'elaborazione di prodotti individuali e di gruppo sul tema affrontato.

Nel Laboratorio di Fabulazione si inventano fiabe dove i personaggi esplorano il mondo circostante attraverso l'uso dei cinque sensi.

Vi aspettiamo nel corridoio delle classi seconde per vedere la mostra di alcuni nostri lavori.





3A, 3B e 3C

Tra ARTE e IMMAGINAZIONE

Le classi 3A, 3B e 3C delle elementari hanno seguito un percorso didattico di laboratorio che ha attraversato l'espressione artistica, la letteratura e la fantasia. Lo documentano queste immagini e le relative spiegazioni dei ragazzi



● **Il pop up salta su.** Questa tecnica si basa principalmente su piegature di carta per costruire immagini tridimensionali, che attraverso il meccanismo del "volta pagina" vede saltar fuori da libri, quaderni e biglietti, forme di ogni tipo!

Perché si realizza il pop up? Per stupire, spiegare, evidenziare.

Anche se semplici all'apparenza, i pop up sono di complessa realizzazione e vengono considerati una forma d'arte!

● **Questione di cervello.** L'attività di laboratorio delle 3 A, B e C sono state ispirate dal viaggio di Dorothy de "Il meraviglioso mago di Oz" (The Wonderful Wizard of Oz, 1900), un famoso romanzo per ragazzi di L. Frank Baum. Più precisamente dal colloquio tra Dorothy e lo Spaventapasseri.

Dorothy [...]: "E come fai a parlare se non hai il cervello?"

Lo spaventapasseri: "Ah, non ne ho idea... ma c'è un mucchio di gente senza cervello che chiacchiera sempre..."

● **Ognuno alla ricerca di qualcosa.** Lo Spaventapasseri vuole un cervello, l'Uomo di Latta un cuore, il Leone del coraggio. In realtà, la storia dimostrerà che i tre già posseggono le qualità che dicono di non avere.

● **In viaggio.** E poiché il nostro viaggio (nella conoscenza) continua, abbiamo deciso di adottare come tema del nostro successivo laboratorio questa citazione di Henry Desroche: "Nessuna strada ha mai condotto nessuna carovana fino a raggiungere il suo miraggio, ma solo i miraggi hanno messo in moto le carovane". Ognuno di noi ha scelto il mezzo migliore per raggiungere il proprio miraggio: un cammello, un pulmann o una grande nave!

Con le PIANTE e con i COLORI

4B e 4C

Da un parte erbe aromatiche e semi di zucca, dall'altra un metro quadrato di disegni variopinti e un omaggio a Picasso. Sono i lavori dei ragazzi delle 4B e 4C.

● **Le erbe aromatiche.** Abbiamo curato le nostre erbe aromatiche collocate sul davanzale delle finestre della nostra classe. Abbiamo fatto seccare le erbe aromatiche su vassoi di cartone, poi abbiamo reso le foglioline piccole schiacciandole con le mani. Infine abbiamo riposto il tutto nei sacchettiini e per riconoscerle abbiamo sistemato le etichette. (4B)

● **La zucca.** Con i semi della nostra stupenda zucca, un po' di cura e un po' di pazienza abbiamo ottenuto tante bellissime piantine. (4B)

● **Un metro quadrato.** Tanti disegni, tanti colori e il nostro spazio di un metro per un metro sembra proprio un favoloso tappeto... quadrato. (4B)

● **Come Picasso.** Ricordando la frase del celebre artista "La pittura è più forte di me; mi costringe a dipingere come vuole lei", ci siamo divertiti a realizzare, con gli acquerelli, tanti disegni veramente bellissimi. (4B e 4C)



FANTASIA al potere

4D

Dopo un suggestivo ed evocativo laboratorio di drammatizzazione alla biblioteca Venezia, i ragazzi di 4D hanno dato forma e parole alla propria immaginazione.

VORREI ESSERE

SE FOSSI UN ANIMALE

Vorrei essere un bambino per restare nel pannolino, un adulto per capire il presente, una persona speciale per non essere dimenticato.

Vorrei essere in un mondo senza guerra né mancanza d'acqua e cibo.
Vorrei essere un frappé al cioccolato per essere mangiato.

Sarei un drago per uccidere le persone cattive e salvare le persone innocenti.
Un elefante amico di una ballerina danzante.

Un cavallo per correre in riva al mare e sentire l'acqua sulle zampe e il vento sulla criniera.
Una fenice che vola tra le nuvole e non si ferma mai.



AL MARE CON SCUOLA NATURA

Nella casa vacanze di Andora

I ragazzi della 5D, della 5E e della 4D sono stati tutti insieme sulla riviera ligure di ponente, ad Andora, ospiti di una casa vacanze. Ecco alcuni dei loro commenti sull'esperienza

Il 15 ottobre siamo andati nella casa vacanze di Andora, dove c'era un grande giardino con un campo da pallavolo e da calcio. La casa era più lunga che grande e andava a pannelli solari; all'interno c'era un grande corridoio con diverse sale: la mensa, la biblioteca e la ludoteca. Al piano di sopra c'erano le camere che erano divise in due parti e vicino ai letti c'erano i comodini, mentre al centro della stanza c'era una scala che portava alle docce. La nostra camera era vicinissima a quella della 4D. Io mi sono trovato bene, il personale era simpatico e le gite molto divertenti e

interessanti. (Junior)

Ho trovato gli ambienti della casa molto belli e ho apprezzato molto l'accoglienza del personale; sono state divertenti le attività che abbiamo fatto durante il soggiorno. (Davide)

Ho trovato molto belli gli ambienti e la struttura della casa, molto gradevole il personale; se dovessi dare un voto alle gite, darei un bel 10 e lode. (Yezi)

Ho trovato incantevoli gli ambienti e gli spazi della casa vacanze, molto simpatico il personale e molto belle e divertenti le gite. (Matteo)



INCONTRI D'AUTORE

In collaborazione con la biblioteca di via Frisi, la 5E ha organizzato una serie di incontri con poeti e scrittori. Sono venuti in aula Lelio Scanavini (foto a sinistra) e Pancrazio Luisi (a destra), entrambi poeti; la classe invece si è spostata nella sede della biblioteca per incontrare la scrittrice Luisa Mattia (al centro). Tutti incontri molto interessanti, che i ragazzi hanno sintetizzato così.

A inizio novembre è venuto in classe un poeta, Lelio Scanavini. Ci ha detto che ha fatto l'insegnante (nella nostra scuola), che la sua prima poesia l'ha scritta a 15 anni, che ha pubblicato quattro raccolte, che usa versi liberi, che il suo poeta preferito è Leopardi, che a volte prende ispirazione dai sogni. Ci ha, poi, letto alcune poesie "comiche" facendoci capire che con la poesia ci si può divertire. Abbiamo trascritto una sua poesia e ci siamo accorti che si poteva leggere sia in orizzontale sia in verticale.

Il 16 novembre siamo andati alla biblioteca di via Frisi per incontrare la scrittrice Luisa Mattia, che ci ha letto alcune pagine del suo nuovo libro "Il grande albero di case basse". Ci ha spiegato anche come è nata questa storia. Poi ha risposto a molte nostre domande e abbiamo capito che lei ama molto il suo lavoro perché le piacciono molto le storie. Prima di diventare scrittrice faceva l'insegnante e la giornalista, ma poi il suo amore per i libri l'ha portata a scrivere.

Il 21 novembre è venuto da noi il poeta Pancrazio Luisi. Ci ha detto che ha fatto il

professore e il preside, che ha scritto la sua prima poesia a 13 anni, una poesia d'amore. Ha pubblicato tre libri di poesie, a circa 10/15 anni uno dall'altro. Ci ha spiegato che la parola "poesia" deriva dal greco antico *poièo* che significa *fare*. Quindi poesia significa "fare con le parole", cioè prendere le parole e metterle insieme per esprimere un pensiero, una sensazione, un sogno. Prima di fare poesia però bisogna conoscere molto bene quello che altri hanno già scritto, soprattutto i grandi come Dante, Leopardi, Carducci, Montale e anche le opere di poeti ancora in vita, come Tiziano Rossi e Giampiero Neri.



SULLA VIA DI HOLLYWOOD

Per i ragazzi di quinta sono stati organizzati degli incontri nella sede dello Spazio Oberdan, allo scopo di

avvicinarli al mondo del cinema. Ecco il racconto dell'esperienza della 5E, che fra l'altro ha vinto un concorso di cultura filmica; a destra, una sequenza di fotogrammi del lavoro della 5A, che ha realizzato un cortometraggio in cui vengono sfruttati a fondo i trucchi e le possibilità che rendono la macchina da presa uno strumento davvero magico. Se volete vedere il filmato intero, andate sul sito della scuola.

ALLO SPAZIO OBERDAN

Mercoledì 14 novembre siamo andati allo Spazio Oberdan. Appena arrivati abbiamo partecipato al concorso tra scuole "Gocce di cinema", che consisteva nel dare un titolo ad alcune scene di film famosi: tra tutti ha vinto la nostra 5E. Dopo abbiamo partecipato a un

laboratorio di cinematografia e la nostra classe si è divisa in attori e registi che hanno registrato disordinatamente la storia della "Lepre e la tartaruga". Le due ragazze che ci hanno accolto all'inizio hanno poi riordinato insieme le scene girate. Alla fine abbiamo assistito alla proiezione della storia che abbiamo recitato. Dopo il laboratorio ci siamo recati nella sala-cinema dove abbiamo visto in anteprima un film tedesco dal titolo "Victor e il segreto della casa del cocodrillo" che ci ha emozionato. Alcune scene ci hanno spaventato, comunque il film ci è piaciuto perché era avventuroso e coinvolgente. All'uscita ci hanno chiesto di esprimere il nostro giudizio scegliendo tra bello e così così. È stata un'esperienza indimenticabile e ci piacerebbe riviverla.

(Clifford, Emma, Cecilia, Jacopo, Federica, Giada A. ed Enzo)





Piacere di conoscerla meglio, PROF!

In vista della presentazione della scuola Manara alcune alunne delle classi terze hanno realizzato due interviste alle loro insegnanti, Lara Pipitone (3A) e Chiara Pappalardo (3B e C). Ne offriamo, in anticipo, due stralci. Se vi venisse la curiosità di conoscerle meglio, andate a leggere su genitorimorosini.it

Dall'intervista alla prof Lara Pipitone

(...) Come considera la nostra scuola e come si trova (tenendo conto anche del rapporto tra docenti)?

“Considero la nostra scuola una scuola aperta e inclusiva. E sempre in crescita. Ritengo che ci siano delle forti professionalità e un forte senso dell'educazione e della progettualità in comune. Certo, è difficile trovare situazioni in cui la sintonia sia totale, ma nella nostra scuola c'è un buon gruppo di lavoro che viaggia sulla stessa onda. Il rapporto con i colleghi e le possibilità di crescita comune, cioè di scambio reale su interventi didattici ed educativi, è una delle ragioni per le quali sono felice di essere in questa scuola”.

Il più bel ricordo da insegnante?

“La prima cosa che mi viene da dire è che ricordo gli sguardi. Gli sguardi dei ragazzi, intendo. Sono quegli sguardi che ti danno la sensazione di avere smosso qualcosa. Vero o non vero, non è sempre dato saperlo. Ma quegli sguardi io li ricordo con gran piacere”.

(Cecilia, Sandra e Margherita, 3A)

Dall'intervista alla prof Chiara Pappalardo

(...) Le piace insegnare alla Manara? E perché?

“Mi piace la struttura, mi piacciono gli alunni (quando non mi fanno disperare!), mi piace il gruppo di lavoro e il clima che c'è fra tutti i componenti della vita scolastica; mi piace che sia una scuola piccola e, per finire, sono orgogliosa di tutti i progetti che siamo riusciti a realizzare negli ultimi anni (per esempio i laboratori a classi aperte che, vi assicuro, non sono facili da organizzare!)”.

Cosa ne pensa della 3C?

“Siete strani, sembrate sdoppiati: in certi momenti siete molto curiosi e partecipi ed è molto stimolante lavorare con voi, in altri siete passivi e sembra che qualsiasi cosa vi rimbalzi addosso. Ogni volta che entro in classe non so quale di queste terze C troverò...”.

(Emma e Sibilla, 3C)

Il seguito sul sito genitorimorosini.it!

**LETTERA APERTA
DA UN VETERANO DELLA MANARA**

TRANQUILLI, RAGAZZI, CE LA FARETE!

Un ex allievo della nostra scuola, ora al secondo anno del liceo scientifico, dall'alto della sua esperienza vuole rassicurare i ragazzi ancora alle medie sul futuro che li attende

Cari studenti, sono un vostro “collega” che, come voi ora, ha frequentato la scuola media Manara. Due anni fa ho superato l'esame di Stato e mi sono iscritto al liceo scientifico Leonardo Da Vinci. In questa lettera vi racconterò la mia esperienza personale e cercherò di darvi dei consigli che spero possano esservi d'aiuto. Per fare ciò partirò dall'inizio, ovvero dai primi giorni di scuola al liceo; l'impatto, i primi di settembre, è molto forte, poiché passi da una scuola dove sei il più grande e arrivi in un'altra dove ti considerano un ragazzino, e in effetti, in confronto agli altri, lo sei eccome! Passata la difficoltà dell'ambientamento con i compagni di scuola, iniziano le prime verifiche; non spaventatevi, servono solo ai professori per capire il vostro livello. Nonostante ciò, occorre comunque una buona preparazione e un metodo di studio appropriato. A proposito del metodo di studio, la cosa importante è trovarne uno adatto a voi; infatti non ne esistono di giusti o sbagliati, ma variano a seconda della persona. Continuando il discorso sui giorni che aprono l'anno scolastico, credo che sia importante dare una buona impressione ai vostri professori: questo vi aiuterà in molte occasioni, fidatevi. Per il resto, una volta trascorsi i giorni più difficili, se vi sarete conquistati una buona stima dai professori, inizierà un periodo più tranquillo, sempre con verifiche e interrogazioni, ma meno frequenti. Per quanto riguarda il liceo scientifico, quindi la mia esperienza personale, posso raccontarvi che la materia più difficile e complessa è, senza dubbi, il latino, soprattutto il primo quadrimestre del primo anno. Questo perché, per molti, è una materia nuova e con mille segreti da svelare; anche fisica potrebbe dare un po' di problemi, ma se avete scelto lo scientifico un motivo deve pur esserci! Infine, la cosa più importante, siate sicuri di voi stessi e delle vostre capacità; solo così andrete avanti con tranquillità e senza nessun ostacolo. E mi raccomando, non spaventatevi sentendo le cose che dicono alla televisione o sui giornali; anche se si chiamano Berchet, Leonardo o Einstein, sempre di scuola si tratta e voi avete una certa esperienza, visto che la frequentate da quando avevate sei anni!

Alberto Rovello



PRONTO PER IL CONCERTO

Una media a indirizzo musicale e con un auditorium bello e grande come il nostro non poteva non avere un pianoforte di elevata qualità. E allora l'Associazione Genitori ha acquistato per la scuola un bellissimo verticale Yamaha U3 dal suono strepitoso. Adesso tocca a voi ragazzi imparare a farlo suonare al meglio. E cominciare a pensare a un concerto.



SPECIALE DIRITTI & DOVERI

Quello che voglio. E anche quello che devo

Ad alcuni bambini delle prime classi delle elementari è stato chiesto di indicare il diritto che stava loro più a cuore e il dovere più importante. Ecco un'antologia di quel che hanno risposto



- **Diritti:** fare più ginnastica a scuola perché mi diverto moltissimo; e anche fare più lavori di gruppo. **Doveri:** lavorare bene a scuola, così la maestra non mi sgrida, e aiutare gli amici in difficoltà. (Elena)
- **Diritto:** essere consolati anche se si è sbagliato un compito. **Dovere:** fare i compiti. (Stefano)
- Il **diritto** all'amore mi piace perché ci si può stare in compagnia e ci si può scherzare. **Dovere:** fare i compiti. (Olimpia)
- Mi piace cucinare e a casa vorrei avere il **diritto** di cucinare con la mamma o con altri; poi il **diritto** di essere ascoltato, anche a scuola dalle maestre quando alzo la mano e non mi chiamano. Infine, i bambini hanno il **diritto** di giocare tutti insieme. I miei **doveri** sono quelli di ubbidire e a scuola di aiutare i bambini che sono in difficoltà anche se a volte non riesco perché non sono seduti vicino a me. (Tommaso)
- **Diritto:** giocare. **Dovere:** lavorare. (Francesca)
- **Diritto** ad avere una famiglia. **Dovere** di lavarsi i denti. (Giacomo)
- **Diritto** ad andare in bagno. (Gaia)
- **Diritto** ad avere frutta e verdura mangiabili (e non dure). **Dovere** di mangiare la frutta e la verdura. (Greta)
- **Diritto** ad avere una famiglia che ti coccola e **diritto** ad avere maestre disponibili e pazienti. **Dovere** di andar bene a scuola. (Marie Grace)

PICCOLI DIRITTI CRESCONO

Essere in grado di esprimere correttamente i propri bisogni senza prevaricazioni, rispettare le regole e conoscere i propri doveri per vivere meglio insieme. A scuola si impara anche questo

Spiegare ai bambini cosa sono i diritti non è facile. E spesso vien da pensare che anche molti fra noi adulti non abbiano ben chiaro il concetto. Diciamo "ho il diritto di esprimere il mio pensiero", "ho il diritto di votare".

Ma il diritto che cosa è?

Il diritto è qualcosa di magico: ci dà il potere di pretendere che un nostro interesse sia assicurato e tutelato. Che ci sia qualcun altro al di fuori di noi che faccia ciò che è necessario affinché il nostro bisogno sia soddisfatto. Non è una magia?

Genitori ed educatori sanno bene che i bimbi piccoli pretendono di utilizzare questa magia senza limiti. E sono proprio i genitori e gli insegnanti i primi a dare ai bambini un altro grande potere, senza il quale la magia del diritto sarebbe nulla: il dovere, le regole.

Può sembrare faticoso insegnare che si devono rispettare le regole. Ma senza regole il diritto diventa una pretesa fine a se stessa e il dovere un fardello fastidioso.

Ed è partendo da un concetto molto semplice, alla base della convivenza civile, che si insegnano diritti e doveri: dal bisogno, cioè, che ognuno di noi ha di vivere nel miglior

modo possibile. Del resto che si viva male proprio in quei luoghi dove i diritti sono negati è evidente a tutti.

Partendo dai progetti in corso a scuola abbiamo chiesto ad alcuni bambini delle elementari quale fosse il loro diritto "preferito". E quale il loro dovere. Le risposte sono stupefacenti: si spazia dal diritto all'amore al diritto ad essere ascoltati, dal diritto ad avere una famiglia a quello di andare in bagno.

Benché non abbiano gli strumenti per definire il diritto, i bambini hanno dunque la consapevolezza di quali sono i loro bisogni e hanno capito che li possono esprimere e pretendere. Altrettanto chiaro a tutti è che cosa si intende per 'dovere': studiare, lavorare, lavarsi i denti.

La scuola è la prima 'piccola società' della quale i nostri bambini fanno parte ed è qui che gli insegnanti lavorano per educare al rispetto delle regole e all'individuazione dei bisogni di ciascuno. I più piccoli stanno imparando a darsi delle regole da condividere e a riconoscere una serie di diritti fondamentali.

I più grandicelli stanno elaborando un concetto più maturo: diritti e doveri sono così

magici da portare a qualcosa di ancor più sublime, la libertà. E alle medie ci si impegna per redigere un regolamento di classe.

Quei piccoli diritti – a cucinare, ad andare in bagno, a divertirsi – crescono e diventano la consapevolezza che "essere liberi non significa poter fare quello che si vuole, non significa proclamare i nostri diritti e non pensare ai nostri doveri".

Il passo successivo è la partecipazione: partendo dalla consapevolezza di diritti e doveri, ci si impegna per far sì che a tutti siano garantiti i diritti e tutti rispettino i doveri. Gli allievi della media Manara si sono trasformati in consiglieri del 'Consiglio di zona dei ragazzi e delle ragazze' e hanno partecipato a una riunione per deliberare su alcuni temi importanti. Ognuno ha espresso il proprio voto e anche alcuni emendamenti alle proposte che sono stati poi oggetto di dibattito. Qui a fianco, uno degli interventi, così come l'ha pensato Sibilla, uno dei consiglieri di 1C ma soprattutto uno dei piccoli cittadini di oggi destinati a diventare cittadini grandi, consapevoli e liberi, domani.

Silvia Balestro



Per conquistare la libertà

I ragazzi della prima media, sezione C, hanno elaborato una serie di considerazioni a proposito dello stretto legame che intercorre tra diritti, doveri e libertà. E hanno preparato un regolamento di classe da rispettare.

La libertà. Che cos'è?
Una cosa l'abbiamo capita: diritti e doveri ci aiutano a conquistarla.
Noi della 1C stiamo facendo un percorso per arrivare a capire l'importanza delle regole: "Dai diritti al regolamento di classe".
Essere liberi non significa poter fare quello che si vuole. Non significa proclamare i nostri diritti e non pensare ai nostri doveri.
Diritti e doveri camminano insieme, noi siamo il treno che viaggia su questi binari, ma attenzione a non deragliare. Rispettiamo le regole in modo da rispettare noi e gli altri.
Con questo lavoro noi abbiamo detto:
STOP alla prevaricazione
STOP al bullismo
STOP all'omertà
STOP alle ingiustizie!
Noi diciamo "**SI**" a una sana convivenza. Come? Conoscendo le regole e rispettandole, assumendo con serietà e responsabilità i nostri doveri e facendo rispettare i nostri diritti.
Parola d'ordine: impegno.

SPECIALE DIRITTI & DOVERI

In classe, a norma di codice

Ecco il regolamento interno della 1C. Perché le norme di comportamento consentono la civile convivenza e l'esercizio della democrazia in ogni società, che sia grande come una nazione o piccola come quella che si ritrova ogni mattina tra le quattro mura di un'aula di scuola

DIRITTI

DIGNITÀ

Sono trattato dagli altri con correttezza, nessuno si prende gioco di me.

UGUAGLIANZA

A scuola non vengo umiliato o messo da parte, posso contare sui miei compagni che sanno coinvolgermi e farmi sentire parte della classe.

ASCOLTO

Compagni e professori mi ascoltano con interesse, cercando di capire bene cosa voglio dire.

RISPETTO

Quando sbaglio, sono sgridato con un tono della voce e con parole serene. Nessuno mai mi aggredisce con insulti o botte.

TOLLERANZA

Mi sento libero di esprimermi, anche se il mio parere è diverso dagli altri, e di scegliere liberamente, seguendo i miei gusti e interessi.

COLLABORAZIONE

Posso contare sulla collaborazione dei miei compagni e degli insegnanti.

ORDINE

Ho una classe pulita e ordinata, ho il materiale che serve per le diverse attività.

GIUSTIZIA

Non subisco ingiustizie, nessuno mi offende o mi spaventa.

DOVERI

Sono corretto con gli altri, non prendo in giro i compagni, non voglio farli piangere o soffrire.

Si rivolge la parola a tutti, non si escludono dai giochi i compagni più timidi o con cui siamo meno in confidenza.

Ascolto professori e compagni senza interrompere, cercando di capire il loro punto di vista.

Non offendo gli altri, non alzo la voce, non cerco di avere ragione per forza, ma cerco di convincere gli altri con le mie parole e il mio esempio.

Ascolto le esigenze degli altri e ne tengo conto nel momento di scelte comuni.
Mi informo per avere un'opinione documentata.

Collaboro con gli altri, non mi sottraggo da doveri e responsabilità dicendo "non è colpa mia", partecipo attivamente alla vita di classe.

Tengo in ordine i raccoglitori, la cartella, la classe; controllo sempre di avere con me tutto quanto necessario per eseguire un lavoro assegnato.

Mi oppongo ad atti di prevaricazione, prepotenza, ingiustizia.

DALLA CONSAPEVOLEZZA DEL DIRITTO ALLA COSTRUZIONE DELLE REGOLE DELLA COMUNITÀ

LARGO AI GIOVANI NEL CONSIGLIO DI ZONA

Viabilità; tutela del verde; tempo libero e svago; tutela del territorio. Questi i quattro temi dell'iniziativa a favore delle scuole di cui si è occupata lo scorso 22 novembre la commissione educazione della Zona 4 di Milano, la nostra zona. Alla seduta erano presenti anche dei consiglieri un po' diversi dal solito e davvero molto giovani: erano gli allievi della media Manara, di diverse classi, che partecipavano in qualità di membri del "Consiglio di zona dei ragazzi e delle ragazze", costituito di recente. Ecco il documento elaborato da Sibilla (1 C), uno dei nostri piccoli grandi rappresentanti.

VIABILITÀ

Non trovo giusto lasciare il lucchetto personale sulle rastrelliere, facendo sì che gli altri non possano lasciare la propria bicicletta.

TUTELA DEL VERDE

Non mi sembra opportuno che quando un bambino entra o esce da scuola si veda davanti i contenitori della spazzatura che in più lasciano un odore sgradevole e creano sporcizia, anche se tenuti bene.

TEMPO LIBERO E SVAGO

Non è bello che quando si va al parco, qualcuno ti dica a cosa e dove devi giocare, perché un bambino va al parco perché si vuole divertire e perché vuole giocare come gli piace. Non mi sembra bello neppure che si aumentino gli scivoli e le altalene riducendo lo spazio libero per giocare a calcio o altri giochi. E infine la cosa più importante: non è assolutamente giusto far pagare, anche se poco, l'acqua delle fontanelle nei parchi. Perché se si gioca e se si è accaldati e si ha sete e non si ha l'acqua in bottiglia, bisogna avere possibilità di bere gratuitamente, perché l'acqua nelle fontanelle fa parte del parco ed è un bene di tutti. Sarebbe come far pagare 10 centesimi per andare sullo scivolo.

TUTELA DEL TERRITORIO

Non vedo il problema nell'attaccare i manifesti pubblicitari attorno alla scuola a patto che non si pubblicizzino cose violente o cose fastidiose, perché comunque lì ci sono i bambini; e purché non vengano attaccati sopra i muri o i cancelli della scuola, che sono un bene pubblico che va rispettato.



DIECI consigli prima del grande salto

Dedicato ai ragazzi di terza media, ecco un decalogo per affrontare con successo la scuola secondaria di secondo grado

È nato prima il papà o il prof? La domanda è più facile di quella che mette in gioco l'uovo e la gallina, ma neppure tanto. In attesa di scoprirne la risposta, diciamo che Emilio Brambilla nella nostra scuola è in veste di papà, ma in un altro istituto, un liceo, ricopre il ruolo di insegnante. Ragion per cui ha tutti i titoli per rivolgersi ai ragazzi - i figli suoi e quelli degli altri - e dar loro qualche consiglio e qualche spunto di riflessione sul tema della scelta della scuola dopo l'uscita dalle medie. Sono dieci punti, utilissimi anche ai genitori perché riguardano un momento di passaggio importante per il futuro, che i ragazzi si trovano ad affrontare quando ancora sono troppo giovani per assumersene tutti da soli la responsabilità. Ecco allora che cosa ci suggerisce il nostro "papaprof".



Carissimo studente di terza media, stai incominciando a pensare al tuo futuro dopo la scuola secondaria di primo grado. Senza dubbio sarai animato da un po' di curiosità ma anche da un po' di timore verso un mondo scolastico che ti appare completamente nuovo. Ecco allora un piccolo decalogo su cui riflettere per affrontare con il giusto spirito questa nuova avventura.

1 Avrai l'occasione di conoscere, attraverso discipline molto differenti, tutto ciò che di più bello ha prodotto l'uomo nel corso della sua storia, grazie alla sua volontà e alla sua intelligenza; di solito è anche l'ultima volta che ti puoi permettere questo sguardo a 360°, perché se continuerai i tuoi studi all'Università re-

stringerai inevitabilmente il tuo campo di interesse.

2 Non esitare a incuriosirti di fronte alle discipline che dovrai affrontare. Un filosofo napoletano del Settecento, Giambattista Vico, diceva che "la curiosità è figliuola dell'ignoranza e madre della scienza": la persona curiosa non si accontenta di quel che sa ma ha sete di capire e di conoscere.

3 Appassionati a ciò che fai. In latino il verbo "studere", da cui deriva il nostro "studiare", vuol dire "avere passione per". Finché sulla carta di identità avrai scritto come professione "studente" dovrai essere appassionato verso il sapere e verso la realtà.

4 Lavora sempre con ordine e con costanza. Dante Alighieri ci avvisa che "non fa scienza, senza lo ritenere, avere inteso": se capisci ciò che ti verrà trasmesso ma non lo fai diventare parte di te si disperderà ben presto nel nulla.

5 Non basta avere belle e grandi idee ma bisogna anche saperle esprimere: arric-

chisci il tuo vocabolario, rendi chiaro e lineare il tuo pensiero. Chi possiede poche parole è meno libero di chi ne possiede molte.

6 Ascolta gli insegnanti che troverai sulla tua strada. Lo hai già sperimentato: possono aiutarti molto nel tuo cammino di formazione culturale ed umana. Non sprecare l'occasione di questi incontri e sappi sempre a chi affidarti.

7 Ricorda sempre che la scuola esiste perché esistono gli alunni e non perché esistono gli insegnanti: sei tu il soggetto e il protagonista della scuola.

8 Il voto non è un giudizio sulla tua persona, sulla tua intelligenza, sulla tua vita; è un termometro che serve per misurare la "temperatura" del tuo lavoro. Certo, se i numeri sono un po' "sballati", bisogna trovare la cura adatta.

9 Gli insuccessi possono capitare, l'importante è capire le cause e attuare i rimedi efficaci, mettendo da parte delusione e rassegnazione.

10 La scuola è anche un luogo in cui stringere belle relazioni con i coetanei e con gli adulti: usa con intelligenza di questa possibilità, senza adeguarti passivamente al movimento delle onde, ma sempre aperto al confronto.

Spaventato? Preoccupato di affrontare un'impresa che pare impossibile? Sarà il tuo senso di responsabilità e la tua disponibilità all'impegno a cancellare piano piano qualche paura più che comprensibile e naturale. Se l'allenamento però è stato bene svolto, anche le gare più faticose possono essere affrontate. E allora, grazie anche a te, il mondo sarà un po' migliore di come lo hai trovato. Buon viaggio!

Emilio Brambilla



I WANT YOU

L'Associazione Genitori ha bisogno di te. Servono volontari per rimpolpare le file del Direttivo e dare una mano in tutte quelle attività che sono servite, servono e soprattutto serviranno per migliorare sempre di più la scuola e la vita dei tuoi figli. Scusa se è poco.

Per arruolarti, subito, vai sul sito www.genitorimorosini.it

Continua da pagina 1

no' e del coro di genitori e insegnanti 'ZenZero in condotta'. Il progetto coro è entrato nel DNA della scuola ed è irrinunciabile".

Nell'assemblea dei genitori del 25 ottobre lei ha indicato alcuni obiettivi futuri. Ci dia qualche cenno.

"Il collegio docenti ha deciso di individuare un tema che accompagnerà tutti gli alunni dall'inizio della primaria fino alla fine della secondaria. Quest'anno sarà l'anno della scienza, in coincidenza con la mostra su Antonio Vallisneri, scienziato italiano del Settecento (vedi box in prima pagina, ndr). L'attività didattica sarà attirata da questo tema forte. D'altra parte, tenere un filo continuo tra le materie studiate nella primaria e nella secondaria è l'obiettivo che verrà raggiunto con la creazione del curriculum verticale. È una prospettiva che le recenti modifiche alle 'Indicazioni nazionali', emanate dal Ministero, vogliono favorire. Il percorso di apprendimento deve essere progressivo e non ripetitivo: il curriculum verticale crea una staffetta didattica tra insegnanti della stessa materia lungo il percorso di otto anni. Verrà ripreso il progetto di autovalutazione compiuto secondo metodologie messe a punto per la pubblica amministrazione. Altre novità verranno spiegate nelle presentazioni del 10 e dell'11 dicembre".

L'ora è tarda. I corridoi sono deserti, c'è un silenzio irreali. L'incontro con il Preside crea strane suggestioni. Ci sembra di sentir riecheggiare terzine familiari. È la voce di Ulisse che racconta, nel ventiseiesimo canto dell'Inferno, "misi me per l'alto mare aperto solo con un legno e con quella compagna picciola dalla qual non fui diserto". In fondo non è molto diversa dal viaggio dell'Ulisse dantesco l'avventura di una scuola che educa ogni alunno "a divenir del mondo esperto e de li vizi umani e del valore".

Buona navigazione allora, capitano Roncarati, e alla via così.

La redazione

Viene da Bogotà, in Colombia, questa foto di un Pedibus molto particolare, dove gli scolari si tengono l'uno alla coda dell'altro come elefantini. Anche il nostro Pedibus sta per partire e ha bisogno di adesioni dei bimbi e di genitori disposti ad accompagnarli. (Ph. Elena Granata)

